



Scheda informativa

DE/FR

Divario pensionistico di genere

Contesto:

Data: 7.9.2022
Ambito: Previdenza per la vecchiaia

Il divario pensionistico di genere misura le differenze nelle rendite medie della previdenza per la vecchiaia tra uomini e donne di 65 anni e oltre. A livello europeo, Eurostat calcola da diversi anni un indicatore sulle differenze tra le rendite complessive della previdenza per la vecchiaia. La presente scheda informativa illustra brevemente le basi concettuali e statistiche per il calcolo del divario pensionistico di genere e presenta i primi risultati sulla situazione in Svizzera. Questi e altri risultati sono stati pubblicati il 7 settembre 2022 nell'ambito del rapporto del Consiglio federale sul postulato Marti 19.4132.

Basi
metodologiche

Il calcolo del divario pensionistico di genere

Il divario pensionistico di genere (*gender pension gap*) corrisponde alla differenza percentuale delle rendite medie tra donne e uomini della popolazione residente permanente di 65 anni e oltre che vivono in economie domestiche private. La relativa formula è la seguente:

$$1 - \frac{\text{rendite medie delle donne di 65 anni e oltre}}{\text{rendite medie degli uomini di 65 anni e oltre}} * 100$$

Il calcolo tiene conto delle rendite dell'assicurazione statale vecchiaia e superstiti AVS (1° pilastro), nonché anche di eventuali rendite della previdenza professionale (2° pilastro), della previdenza privata (3° pilastro) e delle rendite di un sistema di previdenza per la vecchiaia estero. Inoltre, secondo lo standard Eurostat, nel calcolo sono inclusi anche gli assegni per grandi invalidi dell'AVS e le prestazioni complementari (PC) all'AVS. La base di dati per il calcolo del divario pensionistico di genere è l'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC).

Risultati

L'indicatore Eurostat sulle rendite complessive

Nel 2020, l'importo medio delle rendite delle donne in Svizzera ammontava a 35 840 franchi; quello delle rendite degli uomini a 54 764 franchi. La rendita complessiva media annua delle donne nel 2020 è quindi di 18 924 franchi inferiore rispetto a quella degli uomini, il che corrisponde a un divario pensionistico di genere del 34,6%. Nel corso degli ultimi anni, questo valore non è praticamente cambiato. Nel raffronto europeo, la Svizzera rientra tra i Paesi con un divario pensionistico di genere relativamente alto, che nel 2019 si situava al di sopra della media europea (29,4%).

Differenze tra il 1° pilastro (AVS) e il 2° pilastro (PP)

In pratica, l'importo delle rendite AVS presenta differenze minime tra i due sessi. In effetti, la rendita media annua delle donne è addirittura leggermente superiore (4,1%) a quella degli uomini. Ciò si può spiegare non da ultimo con l'elevata percentuale di donne vedove, che ricevono in media una rendita più elevata e quindi fanno salire la media complessiva per le donne. Di contro, le differenze nella previdenza professionale sono considerevoli: le donne percepiscono

rendite dal 2° pilastro nettamente meno spesso degli uomini (49,7% contro 70,6%) e, quando le percepiscono, sono in media circa del 47% inferiori rispetto a quelle degli uomini.

Le ragioni delle differenze tra donne e uomini sono strettamente legate ai loro percorsi professionali e ai loro modelli familiari. Le donne, ad esempio, interrompono più spesso la loro attività professionale e lavorano più a tempo parziale, principalmente per ragioni familiari. Ciò influisce anche sugli importi risparmiati nel 2° pilastro.

Divario pensionistico di genere nella previdenza professionale (2° pilastro) secondo lo stato civile

I dati di cui si dispone oggi consentono solo in parte di sapere quale esattamente sia l'effetto delle possibilità e delle decisioni personali riguardo alla partecipazione al mercato del lavoro e al modello di vita in passato sulle attuali rendite della previdenza professionale (PP). Tuttavia, un'approssimazione è possibile osservando quale ruolo ricopre l'attuale stato civile. Si riscontra che all'interno del gruppo di beneficiari di rendite PP coniugati, con il 55,8%, le differenze delle rendite in funzione del genere sono quelle più nettamente marcate¹, il che va però osservato tenendo presente che di norma le coppie sposate costituiscono un'unità economica che mette in comune il reddito familiare². Il divario pensionistico di genere è minore tra i beneficiari di rendite PP vedovi (47,4%) e divorziati (37,0%)³. Non si riscontrano differenze statistiche significative di genere tra i beneficiari di rendite PP nubili/celibi. Questo risultato indica che il percorso professionale delle donne nubili non si discosta in modo sostanziale da quello degli uomini celibi.

Prestazioni in capitale

Prestazioni in capitale dalla previdenza professionale (2° pilastro) e dal pilastro 3a

Poiché i versamenti in capitale della previdenza professionale sono trasferimenti di patrimonio e non un reddito, non vengono considerati al fine del calcolo del divario pensionistico di genere. Ciò è anche in linea con lo standard internazionale. Tuttavia, nel sistema svizzero di previdenza per la vecchiaia i versamenti in capitale sono di grande importanza quindi sono rilevanti anche per la valutazione e la determinazione del divario pensionistico di genere. Si può notare, ad esempio, che il tasso di riscatto e l'importo delle prestazioni in capitale della previdenza per la vecchiaia variano a seconda del sesso e dello stato civile. L'UST pubblica diverse informazioni sulle prestazioni in capitale in base al sesso e allo stato civile sulla pagina web dedicata alla statistica delle nuove rendite (NRS): [Statistica delle nuove rendite | Ufficio federale di statistica \(admin.ch\)](https://www.admin.ch/statistik/11111).

Contatto

Ufficio federale di statistica UST

Sezione Reddito, consumo e condizioni di vita (EKL)

tel.: +41 58 463 64 21

e-mail: info.ekl@bfs.admin.ch

¹ Queste analisi sono limitate alle persone che percepiscono una rendita dalla previdenza professionale. Se si includono nel calcolo anche le persone senza tale rendita, il divario pensionistico di genere delle persone coniugate sale al 78,5%.

² Secondo l'UST (2021, sulla base di dati del 2018), il 71% delle coppie sposate mette in comune l'intero reddito familiare. Se non ci sono bambini nel nucleo familiare di tali coppie, la percentuale è del 53%; se ci sono bambini sotto i 25 anni, la percentuale è del 75%. Risultati precedenti (UST 2016, sulla base di dati del 2013) hanno mostrato che la forma di gestione del reddito familiare scelta viene mantenuta anche dopo che i figli hanno lasciato la casa familiare.

³ In caso di divorzio, di principio le pretese del 2° pilastro acquisite durante il matrimonio vengono divise per metà (art. 122 segg. CC, in particolare art. 123 cpv. 1 CC). In caso di decesso del coniuge, il coniuge superstite ha diritto in linea di principio al 60% della rendita di vecchiaia o di invalidità del coniuge (art. 21 LPP alle condizioni dell'art. 19 LPP).